

STEFANIA CRAXI: «DI PIETRO SU GARDINI FA LA VITTIMA»

Corriere della Sera, 23 luglio 2013

Caro Direttore,

le grandi interviste di Aldo Cazzullo sono una perla nell'economia del suo giornale. Ho perciò letto con interesse il resoconto del colloquio del suo inviato con l'ex pm Di Pietro nella ricorrenza dei venti anni dal suicidio di Raul Gardini (23 luglio 1993).

L'intervista è stata strettamente mantenuta al tema del «giallo» di piazza Belgioioso a Milano, sede dell'abitazione di Gardini; evitato accuratamente ogni riferimento all'attualità politica.

Ma anche sul dramma che ha travolto l'imprenditore ravennate, Di Pietro non ha aggiunto novità di rilievo dedicando tutta l'intervista a negare la propria responsabilità nel suicidio. L'ex pm afferma di aver promesso agli avvocati di Gardini che non lo avrebbe arrestato e che avrebbe atteso l'imprenditore in Procura per l'interrogatorio proprio quella mattina del 23 luglio. Ma invece di recarsi in Procura quella mattina l'imprenditore si sparò.

E' un gioco di parole. Tutti, da settimane, sapevano a Milano che per Gardini le manette erano già pronte. Era noto, del resto, che gli interrogatori di Di Pietro si svolgevano accompagnati dal tintinnare delle manette e che le porte di San Vittore fossero ben aperte per tutti coloro ai quali il tintinnare non bastava per rispondere secondo i desideri del pm.

Di Pietro racconta la sua attività durante Tangentopoli come una specie di caccia al malloppo, i soldi delle tangenti miliardarie che il CAF (Craxi, Andreotti e Forlani) riusciva a nascondere nella banca vaticana. Tutto falso. E Di Pietro fa anche la vittima: avevo contro personaggi come Craxi e Parisi, il capo della polizia!

Caro Direttore,

non credo che rinnovare i fasti di Mani Pulite sia la migliore medicina per l'oscuro presente. Nel biennio 92/94 si è distrutto un sistema illecito di finanziamento della

politica, ma si è distrutto anche un sistema politico che da cinquant'anni assicurava libertà e progresso. I partiti distrutti non sono più rinati; la politica e l'amministrazione hanno conosciuto solo passi indietro. Abbiamo bisogno di voci nuove, di idee nuove di programmi nuovi. I Di Pietro lasciamoli nel dimenticatoio in cui si sono cacciati, a cucinarsi nel loro acido brodo.

Stefania Craxi